

COPIA
66

**ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI
= CATANZARO =**

(per il tramite della Sezione di P.G. della Polizia di Stato presso la Procura della Repubblica di
Matera)

DENUNCIA-QUERELA

Io sottoscritta dott.ssa **Annunziata CAZZETTA**, nata in Matera il 22 luglio 1961, ivi residente alla via Ugo La Malfa nr. 72, **sostituto procuratore presso la Procura della Repubblica di Matera**, espongo quanto segue.

Sul nr. 47 del 30 dicembre 2006 del giornale "Il Resto", edito in Matera, veniva pubblicato un articolo redatto da tale Piccenna Nicola, dai contenuti falsi e diffamatori nei miei confronti. Tale articolo veniva anticipato da locandine esposte fuori dalle edicole materane sulle quali era scritto a caratteri cubitali "TREMA IL PALAZZO DI GIUSTIZIA". In prima pagina veniva pubblicato l'articolo dal titolo "Trema il palazzo di giustizia", con sottotitolo "Dopo la decisione, subito un lungo summit in procura tra Buccico, Chieco e Cazzetta".

A prescindere dalle riflessioni ironiche dell'autore dell'articolo, costui affermava di aver appreso che il proc.pen. nr. 2070/2003, istruito dal procuratore della Repubblica di Matera, dott. Chieco, era stato assegnato a me. Ciò è vero: infatti con provvedimento del Procuratore Generale di Potenza il proc.pen. nr. 2070/2003-21 (oltre ad altri procedimenti penali) era stato assegnato a me a seguito di astensione del dott. Chieco. Questo è l'unico fatto vero che il Piccenna riferisce nell'articolo in merito al suindicato procedimento: le altre affermazioni sono soltanto un fiume di frasi diffamatorie nei miei confronti, che non potranno rimanere impuniti.

Il Piccenna, dopo aver scritto che "Certo la dott.ssa Cazzetta avrà gioco facile a procedere in tempi brevi", inizia a gettare fango sulla mia correttezza professionale, scrivendo "*Sicuramente l'inizio, però non è dei più promettenti. Oggi (28.12.2006 ndr), mentre ero nel Palazzo degli uffici giudiziari, ho visto proprio la dott.ssa Cazzetta entrare in una stanza in cui prima di lei, erano entrati il dott. Giuseppe Chieco e l'Avv. Emilio Nicola Buccico....gli illustri magistrati e l'ottimo avvocato insegnano che oltre alla sostanza occorre badare alla forma. Anzi la forma, a volte è, essa stessa, sostanza. Il magistrato non solo deve essere terzo, ma tale deve apparire....Può apparire terza la dott.ssa Annunziata Cazzetta che incontra un avvocato difensore di suoi indagati in un procedimento incagliato da anni, di cui ha da poco ricevuto le consegne dal dr. Giuseppe Chieco che, a sua volta, partecipa al medesimo incontro? Per chi, come chi scrive, ha avuto modo di conoscerne la "storia" professionale non possono esserci dubbi di sorta. Ma gli Altri? Quelli che*

non la conoscono come potrebbero interpretare il lungo colloquio del 28.12.2006? So di toccare tasti sensibili, so di apparire petulante, ma non posso esimermi dal chiedere la terzietà assoluta in materia così delicata. Nell'interesse proprio dei magistrati, degli avvocati e del sistema giudiziario materano. Chi, come me, conosce l'avv. Buccico, la dott. Cazzetta e il dott. Chieco e ne stima l'operato non può che pretendere la massima e totale trasparenza anche negli aspetti relazionali, del resto esistono precise regole dettate dagli articoli del codice di procedura penale che regolano le modalità dei rapporti fra PM e difensore degli indagati. Nulla deve poter anche solo apparire nebbioso e incerto, nell'interesse primario della giustizia, dei rispettati professionisti e degli stessi indagati che hanno diritto all'accertamento dell'estraneità ai fatti penali ipotizzati oltre ogni minimo sospetto e nel modo più pieno."

Piccenna Nicola, da un fatto falso, mai avvenuto, ha dedotto argomentazioni insussistenti e altamente diffamatorie nei miei confronti.

Il 28 dicembre 2006 il dott. Chieco era in congedo ordinario e per quanto ne sappia si trovava perfino fuori sede. Anch'io ero in congedo ordinario, ma, come spesso faccio quando sono in ferie, mi recai comunque in ufficio per dedicarmi alla trattazione di alcuni procedimenti. Quella mattina giunsi in ufficio verso le ore 10.30 e nell'atrio del palazzo di giustizia, vicino al bar, incontrai l'avv. Buccico, che mi chiese di riceverlo perché doveva parlare di un procedimento nel quale era coinvolto un suo assistito. Acconsentii lasciando l'avv. Buccico presso il bar e recandomi nel mio ufficio. Dopo alcuni minuti il personale addetto ai servizi di anticamera (non ricordo se la sig.ra Eleonora Lufrano oppure il sig. Francesco Cifrese) mi annunciò la presenza dell'avv. Buccico, che entrò nel mio ufficio e mi riferì che un suo assistito indagato in un procedimento a me assegnato (diverso dal 2070/2003-21) voleva rendermi dichiarazioni in merito alla sua posizione. Io gli risposi che avrei valutato al termine delle mie ferie. La presenza dell'avv. Buccico nel mio ufficio durò pochi minuti e del dott. Chieco neanche l'ombra: il procuratore era in congedo ordinario e fuori sede. Del resto ritengo che quantanche io e l'avv. Buccico quel giorno avessimo parlato del proc.pen. nr. 2070/2003-21, ciò sarebbe stato più che legittimo perché attiene ai rapporti istituzionali tra un magistrato titolare di un procedimento e il difensore di indagati dello stesso procedimento, peraltro nella fase di cui all'art. 415 bis cpp, a seguito dei quali avevano chiesto di essere interrogati.

Ma ciò che mi offende ancor di più è il fatto che il Piccenna da tale presunto ed inesistente "summit" ha dedotto l'interpretazione (percepibile anche dal più ingenuo ed inesperto dei lettori) che io avrei incontrato (in un summit) il dott. Chieco e l'avv. Buccico al fine di definire il proc.pen. 2070/2003-21 nel senso più gradito per gli indagati difesi dall'avv. Buccico: non posso assolutamente tollerare tali affermazioni (sebbene implicite) offensive del mio equilibrio, della mia libertà di autodeterminazione, della mia imparzialità e del mio apparire tale oltre che dell'essere.

I fatti da me riferiti possono essere confermati dallo stesso avv. Buccico, dal dott. Chieco, dalla dott.ssa Rosanna Defraia, sost.proc.della Procura di Matera, in servizio quel giorno perché di turno esterno, nonché dal personale amministrativo in servizio quel giorno, dei quali ricordo Eleonora Lufrano, Francesco Cifrese, Francesco Leone, Giulia Calderoni, Anna Maria Lazazzera ed altri, dei quali chiedo l'audizione.

Pertanto, con il presente atto,

PROPONGO QUERELA

E chiedo che si proceda penalmente per il reato di diffamazione a mezzo stampa e di altri che eventualmente codesto Ufficio ravviserà nei fatti sopraesposti, nei confronti di:

- **PICCENNA Nicola**, autore dell'articolo pubblicato il 30.12.2006 su "Il resto";
- **GRILLI Nino**, nella qualità di direttore responsabile, ai sensi e per gli effetti dell'art. 57 cp., dei quali chiedo espressa punizione.

Chiedo di essere informata dell'eventuale richiesta di archiviazione ex art. 408 cpp.

Allego copia dell'articolo giornalistico e certificazione attestante la mia qualità di magistrato.

Matera, 26 marzo 2007

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dott.ssa Annunziata CAZZETTA)

